31/12/1881

Numero di saggio — Per ispezione. N° 3

Si pubblica due volte al giorno. La mattina alle ore 7 e la sera alle ore 5. — Il giornale del mattino si vende a 2 soldi; l'edizione della sera a 1 soldo. — Arretrati il doppio. — Uffici: Piazza della Borsa N.° 4 piano secondo. — Gli Uffici sono aperti dalle 6½ del mattino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Edizione del mattino — Soldi 2.

Abbuonamenti: all'Ufficio soldi 75 per ogni mese — **a domicilio** due volte al giorno soldi 90. Si comincia con qualunque giorno. — **Inserzioni:** Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 5. **Avvisi collettivi:** 2 soldi ogni parola. — Non si restituiscono i manoscritti.

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 29 Decembre. — Una nuova linea regolare di navigazione a vapore sarà aperta in breve tra Marsiglia e il Golfo Persico. Questa linea toccherà anche Obokh, possedimento francese sul mar Rosso, ove necessariamente devono passare le carovane che fanno il commercio della Scioa.

Cork, 30 Decembre. — La polizia arrestò a Malrosm un individuo per nome Connel, che dovrebb'essere il famigerato capitano Moonligt capo d'una forte banda di briganti. Gli si trovarono in dosso carte compromettenti, fra le quali alcune che riflettono i piani per l'uccisione dei fittaiuoli che pagano il fitto.

Praga, 30 Decembre. — Nell'adunanza generale straordinaria della *Società di Navigazione a vela ed a vapore*, di Praga, fu decisa ad unanimità la liquidazione; e senza discussione fu approvato il contratto di vendita alla Società austriaca di Navigazione Nordwest.

CRONACA LOCALE.

Banche del popolo. Dalla lettura di qualche giornale economico-finanziario della penisola, abbiamo creduto di poter rilevare che da alcun tempo si va constatando l'insufficienza del risparmio per provvedere ai bisogni delle classi lavoratrici.

Quei giornali deplorano il poco incoraggiamento che le casse di risparmio danno all'economia dell'operaio.

In molte di quelle banche popolari ci vogliono la virtù e la pazienza di un santo per poter deporre qualche lira; più ancora per ritirarne.

Convien far coda, dice il *Messaggero* di Roma, fin dalla mattina; bisogna spingersi avanti a furia di gomiti, perdere la giornata; sicchè nove volte su dieci l'operaio, furioso, va a spendere quei suoi pochi soldi all'osteria, e chi riesce a fare il suo deposito merita davvero la medaglia al valor civile.

Anche da noi succede press'a poco lo stesso.

Le cause che conducono a tali inconvenienti derivano certamente dalle condizioni non troppo floride delle banche in generale, per cui sono obbligate a restringersi nel personale e nelle spese d'amministrazione in genere. Ma derivano ancor più dal fatto che molte Casse di risparmio o Banche popolari, che danno sui depositi il frutto del 4 per cento e meno, non trovano poi da collocare i depositi a frutto più alto, che compensi loro le spese d'amministrazione.

Talune non possono acquistare titoli pubblici perchè gl'impieghi diretti e le speculazioni di borsa sono ad esse vietati; e così più capitali affluiscono a quelle casse e più se ne rende difficile la prosperità e la esistenza. Si fondono, si trasformano e muoiono talvolta come il Mida della favola oppresso sotto il peso della ricchezza.

Cosa manca dunque alle casse di risparmio perchè possano adempiere verso le classi operaie quella missione che è loro affidata?

Manca che possano dedicare i capitali raccolti dal lavoro all'incremento del lavoro; che possano sviluppare l'industria sempre bisognosa di fondi; che sopratutto aiutino quella delle nostre industrie che ha più urgente bisogno di capitali.

Se si teme che i denari economizzati dal povero si avventurino in imprese troppo arrischiate, il Comune potrebbe garantire l'interesse.

Ci rimetterebbe forse qualche migliaio di fiorini all'anno, ma ne avrebbe in cambio gettato qualche decina nella corrente dei piccoli affari, che danno appunto la sussistenza al povero, e risparmierebbe forse buona parte di quelle somme che deve pur erogare in iscopi di beneficenza e di pubblica sicurezza.

Tutti sanno che nella quantità di costruzioni che da qualche anno si piantano e si conducono a termine nella città, s'impiegano somme di denaro rilevantissime per ottenere le quali si ricorre persino alle Banche forestiere... mentre i capitali della classe operaia restano inoperosi, o vengono girati in modo da non fruttare che un meschinissimo interesse.

Camera di Commercio. Martedì 3 Gennaio ha luogo l'adunanza generale della Camera di Commercio, per la nomina della Deputazione e della Rappresentanza di Borsa.

Nell'ordine del giorno figura come ultimo un rapporto della Deputazione inviata a Vienna per impetrare utili provvedimenti pel commercio di Trieste.

Banca austro-ungarica. Per sopperire ai bisogni reclamati dalle operazioni, questa Filiale della Banca Austro-Ungarica ha chiesto telegraficamente alla Centrale di Vienna un'aumento di dotazione di f. 800.000, che le venne immediatamente accordato. In tal modo dunque, dalla fine del novembre di quest'anno a tutt'oggi la dotazione ha aumentato di un milione e 400.000 fiorini.

Ricoveri e scaldatoi. Torna opportuno di ricordare esser questa la stagione in cui il povero ha maggiormente bisogno di soccorsi.

I progetti per l'erezione di vasti ricoveri e di scaldatoi per gl'indigenti, lungi dall'essere mandati ad effetto, sparirono anche dal campo della discussione. A mala pena negli anni decorsi un consorzio di signore si è presa cura di sopperire alla meglio alla mancanza di questo genere di istituzioni.

Quest'anno, rispetto agli scaldatoi, non s'è ancora fatto nulla, per cui ci corre l'obbligo di rimettere la causa dei poveri nelle mani delle nostre gentili e benemerite patronesse.

Imposte provinciali. Il Giornale ufficiale porta l'approvazione Sovrana per la esazione delle imposte provinciali votate dalla Dieta provinciale di Gorizia e Gradisca. Oltre tale approvazione viene anche permesso che per il fondo provinciale si riscuota una tassa di soldi 50 per ogni ettolitro di birra smerciato al minuto. Siamo forse alla vigilia di vedere applicata questa sovraimposta anche per noi.

Teatro Filodrammatico. Ieri sera il teatro era discretamente frequentato.

La nuova commedia di Nayal *I provinciali a Parigi* non regge ad un esame minuto.

È una sfilza di scene scoppiettanti di brio e scollacciate, parecchie che divertono e che fanno ridere. — Lo scopo è raggiunto. Questa commedia però è inferiore per vivacità e per invenzione al *Bebé* dello stesso autore, e in quanto al movimento ricorda il *Domino Rosa.*

Il secondo atto che ci presenta le tribolazioni di un parigino che è costretto ad alloggiare in casa sua dei provinciali impertinenti, ingordi ed ineducati, è il più riuscito.

Nel terzo abbiamo invece la solita trattoria coi soliti gabinetti particolari e il giuoco delle porte e dei *qui-pro-quo.*

La recitazione fu abbastanza buona ed affiatata. Emersero la signorina Lugo, i signori Vestri, Della Guardia.

Il pubblico rise molto ma non applaudì. — Crediamo che se la commedia verra replicata il concorso non potrà mancare.

Questa sera *Sullivan* e lo scherzo comico: *Un buffo a spasso* nel quale l'attore Vestri si presenterà in tre tipi comici.

Politeama Rossetti. Riferiamo con dispiacere il *si dice* che lo spettacolo al Politeama sia stato sospeso; il perchè non occorre dirlo.

Le sorelle Ravogli. Leggesi nella *Triester Zeitung* che le sorelle Ravogli tanto apprezzate ed acclamate quì, fecero a Bologna un solenne fiasco nella „Saffo" benchè la *réclame* avesse dato fiato a tutte le trombe. Anche le splendide relazioni che ne diedero a quell'epoca i nostri giornali non hanno, a quanto pare, influito per nulla sull'opinione dei Bolognesi.

Beneficenza. Il concerto datosi l'altro ieri al Casino Schiller ha fruttato l'introito netto di f. 573 che furono ieri spediti a Vienna, per essere devoluti a vantaggio dei superstiti delle vittime. L'*Indipendente* di ieri, partecipa di aver fatto pervenire al nostro sig. Podestà l'importo di fiorini 3704.40 ricavati dalla sottoscrizione aperta da esso giornale, per essere inoltrati a Vienna.

Altri f. 25 gli pervennero l'altro ieri da Muggia, quale prodotto d'una recita di dilettanti, datasi colà allo stesso scopo.

Ancora pei teatri. La Delegazione municipale ha emanato l'ordine ai proprietari dei teatri, appaltatori ed impresari di pubblici spettacoli, che nel caso si dovessero dare due rappresentazioni in uno stesso giorno, l'intervallo fra l'una e l'altra non possa essere minore di mezz'ora.

Ciò allo scopo di lasciar uscire con tranquillità chi ha assistito al primo, ed entrare senza ressa e confusione chi va per assistere al secondo. Inoltre per dar tempo agli organi di sorveglianza di assicurarsi che tutte le disposizioni d'ordine per gli spettacoli sono scrupolosamente adempiute.

Questue clandestine. La questua pubblica è vietata dai regolamenti, e gli organi della civica forza e di P. S. fanno quanto possono per impedirla. Nondimeno le case sono troppo di frequente prese di mira dai mendicanti, e non v'ha giorno che in questo o in quel quartiere non si sia costretti ad aprir le porte ed a trovarsi faccia a faccia con qualche povero, il più delle volte insistente ed insolente. La cura, per impedire che siffatti disturbi venissero recati agli inquilini dei singoli quartieri, dovrebb'essere dai signori pro-

(2) **APPENDICE**

LA NERA

E l'Elisa pregò tanto il nonno, che questi gli comperò una cinquantina di capre, caproni e capretti che la era una festa a vederli.

Da quel giorno papà Giona si accorse che le somme del libro grande di casa erano sempre sbagliate, e che l'Elisa stava assai più volentieri sui monti che al mulino.

La fanciulla era felice.

Quando si vedea là, seduta sul dosso del monte, colle sue amiche al basso che punteggiavano il verde cupo dell'erba, che non sentiva uno strepito al mondo, che si vedeva davanti al cielo, davanti al sole come all'unico essere vivente lassù, si guardava attorno, alzava il capo e mandava un respiro di ambizione sodisfatta.

Elisa partiva dal mulino non appena il sole si era levato e non rientrava che al tramonto.

La mattina vendeva il latte, la sera portava a papà Giona il danaro, e si metteva sulla porta del chiuso a contare le sue compagne, e molte volte, accorgendosi che ne mancava una all'appello, ripigliava il suo bastone e ritornava all'Alpe leggera, agile e coraggiosa come la mattina, e non rientrava che a notte, riportando in ispalla la refrattaria alla sua cornamusa.

▽

La fanciulla aveva una grave contusione ad una spalla. Ciò si poteva guarire, ma quello che mi spaventava era lo stomaco ch'era stato preso tra una pala ed il muro, ed aveva sofferto assai. La Lisa mi riconobbe, mi salutò, ma non potè muoversi. Il suo stato era grave.

Restai solo con lei e mi feci raccontar tutto.

Disse ch'era sdrucciolata dal sasso e ch'era caduta sulla ruota.

Mi pareva impossibile; la ruota era troppo lontana! Pure Elisa aveva detto così, dunque...

Le medicai la spalla, la fasciai e le feci coraggio.

▽

L'indomani ritornai per tempo. La notte mi ero destato ed avevo ripetuto senza saperlo: — La ruota è troppo lontana — e questo stesso pensiero mi ritornò passando davanti alla roccia.

Papà Giona, sentite le notizie dell'Elisa, discese e ci lasciò soli.

Allora andai a chiudere la porta, guardai se c'era qualcuno sul ballatoio, e venni a sedermi accanto all'Elisa in modo di vederla in viso.

— Lisetta — le dissi corto e freddo, con indifferenza e come se continuassi un discorso già incominciato — Lisetta, dimmi perchè ti sei gettata nel mulino?

La fanciulla diè un guizzo, mandò un gemito pel dolore d'aver mosso le braccia e rovesciò la testa all'indietro sul guanciale.

Per me aveva confessato.

Rialzai quella testolina bionda ricciuta e:

— Lisa, Lisa — le dissi all'orecchio — sono il dottore; si dice tutto al dottore.

— Signor Roberto — mi rispose — lei m'ha veduta! sa tutto! Oh non dica nulla, non dica nulla per carità!

— Sta sicura, sta sicura, bambina mia fa coraggio; orsù, perchè non dirmelo subito?

— Ma lei lo sapeva!

— Io? No... lo sospettavo. Vuoi dirmi il perchè di questa tua pazzia?

— No...

— Perchè? sono il dottore...

— Il dottore... mi lasci morire, signor Roberto...

— Morire? tu? diventi matta, cara mia, hai diciott'anni; perchè morire?

— Non me lo chiegga...

Le toccai il polso: batteva a rompersi; aveva una febbre terribile.

prietari delle case affidata al rispettivo portinaio con ingiunzione di non permettere che salgano le scale persone di esteriore sospetto; ciò che varrebbe a garantire gl'inquilini anche dalle eventuali perlustrazioni di certi figuri, che trovano poi la via di penetrare nelle case a certe ore e con certi mezzi a perpetrarvi dei furti.

Sarah Bernhardt assistette giorni sono ad un banchetto dato in suo onore da una riunione di artisti russi. Portato da certo Burdin un brindisi alla illustre attrice, questo le fu tradotto in francese.

L'eccentrica donna nel corrispondervi rispose: Mi permetto di esprimere il desiderio che il ghiaccio nei vostri teatri possa presto liquefarsi. Giammai fui ricevuta sì freddamente.

Un vegliardo francese, il letterato conte Sujor, le diresse dappoi un brindisi pieno di entusiasmo cui la Bernhardt corrispose con tre baci!

È un precedente quest'ultimo che potrebbe alimentar le speranze di qualche nostro entusiasta.

Disgrazia o suicidio? La villica che l'altr'ieri fu trovata morta in un pozzo del riparto di Chiarbola superiore era certa Anna Terzon di anni 53, che abitava in qualità di servente nella campagna N. 26 in via Ponziana. La povera donna nell'atto di attinger acqua per lavare la biancheria cadde nel pozzo, e benchè gente se ne fosse accorta, il soccorso è arrivato troppo tardi. Venne estratta cadavere.

Causa il ghiaccio. Ieri mattina il muratore Giuseppe Svara, mentre dalla propria abitazione nel riparto di S. Maria Maddalena recavasi a lavorare in città, sdrucciolò sul ghiaccio e riportò una grave ferita lacero contusa al piede sinistro. Assistito a sollevarsi, fu fatto poscia trasportare all'ospedale.

Disgraziato. Nel nostro numero di ier mattina abbiamo portato la relazione d'un fatto disgustoso accaduto sulla porta del negozio del sig. Leoni in Piazza grande. Le informazioni della polizia giungono a concretar meglio la faccenda. L'arrotino Giuseppe Grassi di Cassel-Tessino, nel Tirolo, entrò nel negozio domandando oggetti per scrivere. Essendo forse un po' brillo, non usò termini convenienti verso il giovane di negozio, per cui il sig. M.... ordinò a un subalterno di cacciar fuori quell'importuno. L'ordine fu eseguito con energia tale che il povero Grassi andò a cader proprio fuori della soglia, riportando una lussazione al piede destro. Però a spese del sig. M.... fu fatto condurre, mediante un brougham alla sua abitazione in via S. Maurizio. Peggioratosi il suo stato, si fece trasportare al civico ospedale.

Mariuoleria. Giorni sono il fonditore Giorgio N... dopo aver pernottato presso Andrea F. in una casa di via Piccolomini, scomparve la mattina *insalutato hospite* senza pagare il letto ed asportando per giunta alcune vesti dell'alloggiatore valutate 15 fiorini. Ieri fu arrestato; nè dei vestiti s'ebbe più traccia perchè li aveva venduti, e dei denari?.... nemmeno.

Spettacoli d'oggi:

Politeama Rossetti. Riposo.
Anfiteatro Fenice. Riposo.
Teatro Filodrammatico ore 7½. Compagnia drammatica Adolfo Drago. „Sullivan“ e farsa.

VARIETÀ.

Una bottiglia fatale. Scrivono da Bordeaux 26 Decembre: Alla foce della Gironda fu trovata una bottiglia contenente le seguenti parole:

„Oggi 17 *Anne Marie*, Nantes, passaggio Maumusson colpo di vento, staccato timone gettati in mare tre uomini. Restiamo in tre a bordo, coliamo a fondo. — Capitano Girard“.

Non si ha alcun' altra notizia di questo disastro.

Infanticidî. L'epoca volge oggi agli infanticidî.

Iniziamo la funebre statistica cominciando da Milano. Abbiamo in settimana il suo bravo infanticidio. Si tratta d'una bambina esposta l'altra sera appena nata, e ravvolta in un asciugamano, presso la cancellata del Cimitero maggiore. Chi l'esponeva sapeva, così facendo, che avrebbe risparmiato i passi ai becchini, perocchè non era neppure a dubitare che il freddo avrebbe ucciso la creaturina. E l'uccise difatti. — E una.

Due passi a Verona. La corte d'Assise giudica un'altra infanticida. Anch'essa è accusata d'aver soppressa una bambina la cui esistenza rivelava la propria vergogna. L'hanno assolta. La scienza medica in contradditorio lasciava pendere un filo di dubbio. Quel filo bastava perchè vi si potessero attaccare tutti e dodici i giurati senza ch'esso si spezzasse. E vi si attaccarono; e l'infanticida fu rimandata a casa sua. — E due.

A Piacenza. Vi troveranno i lettori tutta intiera una montagna inorridita all'atroce misfatto che fuvvi testè commesso sopra un infante.

Una cosa da far rizzare i capelli in testa a Nerone!

E tre.

A Parma. La sala di quelle Assise ripercuote ancora gli echi plaudenti alla splendida arringa pronunciata dall'avvocato Mora in patrocinio d'una fanciulla-madre che nei pressi del ponte Dattaro aveva tolto di vita una sua piccina pur neonata, precipitandola nella canna di un pozzo nero.

Anche l'incolpata fu salva.

E quattro.

Processo per infanticidio e relativa assoluzione, testè in Ancona.

E cinque.

Processo per infanticidio e relativa assoluzione, testè in Arezzo.

E sei.....

Infanticidio l'altr'ieri a Trieste.

E sette.

Basta non è vero?

Un paese che s'inabissa. Leggiamo nella *Ragione*.

Lettere da Castelfrentano dipingono in modo il più compassionevole lo stato di questo paese. Non passa giorno che non rovini una casa, non si apra una fenditura, e l'abisso non diventi più spaventevole.

Il Governo, la Provincia mandano ispettori, ingegneri, i quali fanno i loro bravi studi, preparano i loro progetti, ma non hanno finito nemmen di compilarli che la natura, quasi ad irridere ogni sforzo d'ingegno, con nuovi e strani fenomeni, distrugge ogni previsione della scienza.

Causa del repentino progresso della frana del 9 corr. è stato un nuovo e più notevole scorrimento della costa che scende il sottoposto feltrino, per una zolla larga 500 metri, lunga più di un chilometro, e composta di elementi facili a disgregarsi.

Tutta questa massa instabile, rammolita dalle copiose pioggie cadute, le quali per le larghe ed infinite fenditure sono penetrate assai profondamente, si è posta in movimento appena che le corrosioni del fondo del feltrino ne hanno scalzato il piede, e naturalmente ha lasciato la piccola collina su cui sorge l'abitato, trascinandone buona parte nel precipizio.

Castelfrentano adunque è destinato a scomparire lentamente.

E come se tutta questa ira di Dio fosse poca, ci si aggiunge la formazione dei numerosi laghetti a piè del precipizio, l'acqua dei quali, non potendo essere assorbita dal terreno, imputridisce e produce aria malsana ed altri malanni.

Una condanna capitale. Dalla Corte di Assise di Lecce venne pronunziata una sentenza capitale.

Il verdetto produsse molta impressione, ma il reato commesso è dei più atroci che si possano ideare.

Si tratta di un tal Cesare De Pandis contadino, che nella notte del 27 novembre 1881, in una masseria poco distante da Lecce, uccideva la propria moglie dalla quale era diviso, ma la uccideva strangolandola con un cinismo unico anzichè raro.

Non contento di questo, uccideva pure una tenera fanciulletta di cinque anni, che sua moglie si era cresciuta come trovatella; l'uccideva allo stesso barbaro modo, *strangolandola!*... e dopo di averla uccisa si prese pure il diletto di gettarla in mezzo alle fiamme per farla distruggere!

La difesa fece ogni sforzo, adoperò ogni argomento per sottrarre quell'infame a una condanna capitale.

Ma i giurati ritennero la colpabilità del De Pandis senza attenuanti, e lo condannarono alla pena di morte.

Baono a sapersi. Il mondo è una gran trappola, dove gli uomini cercano di gabbarsi a vicenda: chi meglio la fa e più e rispettato.

Intanto ai lettori del *Piccolo* insegniamo il modo di conoscere se il vino è sincero o no. E una malizia semplicissima, alla portata di tutti e che non costa nulla.

Inzuppate nel vino che volete esperimentare una piccola spugna e deponetela in un piatto in cui avete versato prima alcuni grammi di acqua. Se il vino è naturale, l'acqua durerà da un quarto a mezz'ora a colorirsi, se invece v'è dell'artefatto, l'acqua diventerà rossa quasi istantaneamente... e per conseguenza diventerà rosso anche l'oste che vi ingannava.

Ed eccone un'altra. *Produzione forzata delle uova in inverno.* Durante l'inverno si darà al pollame qualche pugno di semi di canapa: è un buon nutrimento col quale, durante la brutta stagione le galline sono forzate a far l'uovo.

Viene consigliato pure allo stesso scopo di dare cibo per cibo le ortiche che si raccolgono di primavera e si fanno seccare come il fieno, e così si conservano sino all'inverno, nel qual tempo si danno al pollame ridotte in polvere e mescolate alle zuppe che generalmente si fanno in quella stagione.

Per i zerbinotti. Un foglio americano dichiara aver stipulato con ricche ereditiere contratti coi quali si obbligano a non sposare che abbonati di un anno a quel giornale.

Se non è il colmo della rèclame — è poco meno.

Borsa di ieri sera. Debolissime le chiuse di Gennaio in seguito alle difficili prolungazioni. All'incontro ferma e in aumento la chiusa di Parigi a 114.27 e 90.50 la Rendita. — Anche la Borsa serale di Vienna chiudeva in buona tendenza in seguito ai corsi di Parigi e notava 356.75, 77.20 e 89.70. — Quì, perdurando la scarsità di Rendita pronta, notavasi per domani 88½ denaro. Metalliche 77.15 denaro.

Borsa di Vienna, 30 sera. Rendita austriaca in carta 77.20, detta in oro 93.60, detta ungherese 4% 89.72, Azioni Credit 356.60, Napoleoni 9.42—, Banca anglo austr. 145.75, Union 147.75. *Ferma.*

ALESS. LANZA Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Già al 2 Gennaio
ESTRAZIONE
Promesse Credit a f. 5
Promesse Vienna a f. 3
Vendibili presso
GIUSEPPE BOLAFFIO (1)

Grande Deposito
Mostarda di Bolzano e Cremona, Vini d'Istria per tavola franchi a domicilio da 28 litri in più a soldi 36 il litro. — Come pure ogni qualità di conserve e commestibili in genere a prezzi mitissimi presso
Raimondo Mayer
Piazza Ponterosso. (7)

Col **50** per cento di ribasso
Vendita per Stralcio
in Via delle Beccherie accanto alla Portizza si vendono Manifatture ed altri generi — tutta merce di **fallimenti** e **Block** quindi **ASSAI A BUON PREZZO.**
(6)

Estrazione 2 Gennaio 1882
PROMESSE
Emissione MERKUR di Vienna
CREDIT a f. **5.**— VIENNA a f. **3.**—
compreso il Bollo.
VIGLIETTI CITTA' DI LUBIANA
a fi, 24 per cassa — a fi. 28 in 14 rate a fi. 2.
PROMESSE a fi. 1.50.
E. FARCHI & C.°
Cambio-Valute, Piazza della Borsa.

Estrazione 2 Gennaio 1882
PROMESSE
CREDIT Vincita principale f. **150.000** a f. **5.**
VIENNA Vincita principale f. **200.000** a f. **3.**
compreso il bollo.
MANDEL & C.o
Cambio Valute — Piazza della Borsa. (2)

Estrazione Posdomani
PROMESSE
CREDIT a fi. 5.—, ***VIENNA*** a fi. 3
compreso il Bollo.
VIGLIETTI CITTA' DI LUBIANA
a fi. 24 per cassa — a fi. 28 in 14 rate a fi. 2.
Promesse a f. 1.50, compreso il bollo.
presso **Alessandro Levi**
(10) Cambio-Valute, Via S. Spiridione N. 1

In quel momento sarebbe stata crudeltà l'insistere.

L'Elisa aveva peggiorato. Le ordinai qualche cosa e la lasciai.

La sera vennero a chiamarmi. Elisa vaneggiava, stava male.

La mattina non mi riconobbe, due giorni dopo era in fil di vita. La pala del mulino aveva schiacciato quel povero petto di diciott'anni.

△

Otto giorni appresso la fanciulla provò un miglioramento, mi mandò a chiamare, mi fece sedere accanto al letto, e mi disse:

— Signor Roberto, voglio dire tutto a lei, tanto fa, la settimana ventura forse non ci sarò più. Ho paura abbia a credermi ingrata alle sue cure, alle sue attenzioni; ho paura che mi creda una montanina come tutte le altre mie compagne, ho paura di morire indifferente a tutti, e voglio che almeno lei mi conosca, voglio che quando passerà dal cimitero, abbia a dire tra sè — Povera Elisa, meritava una sorte migliore. — Non le chieggo il segreto, non ho fatto nulla di male... mi pare. Ho amato... è una colpa l'amare? allora sono colpevole, oh, tanto colpevole!

(*La continuazione questa sera.*)